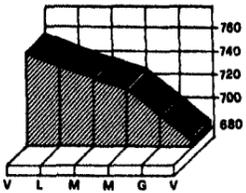
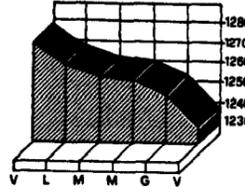


**Borsa**  
Mib  
nella  
settimana



**Dollaro**  
Sulla lira  
nella  
settimana



## ECONOMIA & LAVORO

**Sindacati**  
Da Gorla  
nessuna  
convocazione

ROMA. Tutto tace. Da palazzo Chigi fino a ieri non era arrivata alcuna convocazione per il sindacato. E a questo punto è lecito dubitare che ci sarà il nuovo incontro tra Gorla e le confederazioni, prima che il governo presenti al Senato la nuova versione della Finanziaria. E a quel punto il sindacato (che ha già fissato una riunione del suo «vertice» per martedì pomeriggio, proprio in concomitanza con l'esposizione in aula di Gorla) dovrà scegliere quale risposta dare al governo. Risposta - lo si è capito ancora di più ieri, dalle tante dichiarazioni di leader sindacali - che sarà lo sciopero generale, il primo dichiarato contro il governo, da sette anni a questa parte (non considerando lo sciopero generale che però si limitò a sole due ore indetto nell'85 per strappare, anche in quel caso, alcune modifiche alla Finanziaria).

È in questa direzione, verso lo sciopero generale, spingono anche le ultime notizie da palazzo Chigi, che vogliono il governo indisponibile alla trattativa, indisponibile perché magari l'incontro ci sarà, ma Gorla non farà altro che confermare il carattere recessivo della manovra finanziaria.

E quest'atteggiamento della maggioranza ha avuto tra l'altro l'effetto di riaccendere i rapporti unitari tra le confederazioni, che invece negli ultimi tempi «erano scambiate» («recalcitrale» polemiche, soprattutto sulla vicenda della regolamentazione degli scioperi. Insomma, tutti i dirigenti sindacali sembrano ora parlare lo stesso linguaggio.

Così Benvenuto, ieri a Bari (dove ha inaugurato la nuova sede della Uil, presente Formica) ha detto che «la Finanziaria, come viene presentata oggi, non ci tranquillizza per nulla: sono forti i rischi di recessione, che sarebbero drammatici, soprattutto per il Mezzogiorno». Il leader socialista della Uil ha voluto anche fare un paragone tra le scelte economiche di Gorla e quelle degli altri «paesi del bulo».

«Esclusa la Francia - ha detto - tutti gli altri paesi hanno deciso la riduzione dei tassi di sconto. Quel paese hanno compreso i rischi di una politica restrittiva. Qui da noi, invece, mi sembra che si proceda ancora a tentativi di bulo».

Un atteggiamento questo, che rischia - sempre secondo Benvenuto - «l'annullamento del disegno sociale». Gorla insomma rischia di avere tutti contro. Un'ulteriore «prova» è stata ieri da un'organizzazione del «quadro sindacale», l'Unionequadrì, il presidente dell'associazione, Rossetto, che ha chiesto un incontro con Gorla, dice che questa «Finanziaria è peggiorativa rispetto alla prima versione».

**Intervista ad Antonio Pizzinato:**  
«Le scelte del governo sono gravi  
E la nostra risposta non può esaurirsi in un solo momento»

**Lo sciopero generale ci sarà o no?**  
«Martedì la segreteria unitaria deciderà l'iniziativa adeguata alla situazione»

# Un movimento anti-Finanziaria

Una volta tanto si può cominciare dalle conclusioni. Parlando della Finanziaria con Pizzinato, più o meno bisognerebbe fare così: un giudizio su quel che dice Gorla, l'analisi di quel che vuole il sindacato, e, come il sindacato vorrebbe sostenere le sue proposte. Ma visto che la risposta delle confederazioni al governo è il tema del giorno invertiamo il metodo, partiamo dalla fine.



Antonio Pizzinato

**STEFANO BOCCONETTI**

ROMA. Insomma, Pizzinato, lo sciopero generale si fa o no? Ormai sono tantissimi i leader sindacali a parlarne... Credo che questo, per il sindacato, non sia il momento di fare annunci o minacce. È invece il momento di decidere. E lo sono certo che nel prossimo incontro, già fissato per martedì, le confederazioni varranno le iniziative di lotta adeguate alla gravità della situazione.

Ma adeguate cosa significa?

Ma davvero secondo te ai lavoratori appassiona solo questo dibattito? Io sono convinto, invece, che la pericolosità della manovra governativa, meriti non una risposta, ma lo sviluppo di un movimento. Un movimento che stiamo già costruendo. Pensate allo sciopero del 16 novembre della scuola, quando i lavoratori si fermarono per denunciare che nella Finanziaria mancano i soldi per il contratto e per la riforma.

Pensa alla giornata di lotta dei pensionati. E anche i pensionati si mobilitano contro la Finanziaria, perché il non ci sono gli stanziamenti per alcune misure minime di equità («pensioni d'annata»), ormai accettate da tutti. Pensa al convegno che abbiamo organizzato unitariamente sul Sud, per definire con esattezza i nostri obiettivi. Ancora, la petizione che abbiamo lanciato sui problemi della casa, problemi che non trovano risposta nella Finanziaria. Questo vuol dire creare un movimento. Significa soprattutto dare corso alle indicazioni della segreteria unitaria dell'altro giorno, e quindi, da domani, in tutte le fabbriche, i luoghi di lavoro, i delegati, le strutture di base si devono fare promotori di assemblee, di incontri per spiegare a tutti i lavoratori cosa sta accadendo, per prepararli ad attuare le iniziative di lotta.

E che cosa sta accadendo? Che il governo sta varando

una manovra finanziaria che va proprio in direzione opposta alle scelte di sviluppo che avevamo indicato. Avevamo chiesto di ammodernare il paese, puntando alle infrastrutture nel Meridione, alla crescita dei trasporti, delle telecomunicazioni, risanando le aree urbane. Ci hanno risposto tagliando ulteriormente i finanziamenti al Sud. I tagli che il governo giustifica con il calo della capacità di spesa. E di chi è la colpa se quest'anno i finanziamenti si sono dimezzati? Di chi è la colpa, se non del governo, che non ha fatto l'agenzia, non ha fatto il dipartimento, che non ha fatto né il piano annuale, né quello triennale di spesa?

Non si è difeso. Anzi ha avuto l'impressione che Gorla e i ministri economici avessero quasi fastidio che noi riproposessimo questi problemi. Ci hanno detto che i soldi per i finanziamenti al Sud le imprese devono andarseli a cercare sul mercato. La Finanziaria, insomma, non garantisce la copertura per i piani di investimento della Stet, delle Ferrovie dello Stato e via dicendo.

E in una parola come definiremmo tutto questo?

Semplice: una manovra recessiva.

**Avete da dire qualcosa anche sul conto dello Stato, il risparmio di quei famosi diecimila miliardi che sembra essere l'assillo principale di Gorla?**

Sì, certo. E lo abbiamo detto anche al presidente del Consiglio. Basterebbe ridurre di un punto il tasso d'interesse sui Bot, sui Cct per rastrellare subito novemila miliardi. Basterebbe voler colpire davvero l'evasione fiscale, mettere contribuita, l'erosione, l'elusione. Basterebbe mettere fine all'esenzione contributiva per le imprese del Nord, che utilizzano i contratti di formazione-lavoro. E invece ci rispondono con una manovra di bassissimo profilo, proponendoci uno scambio impossibile tra l'Iva e il rinvio degli sgravi Irpef.

Stanno arrivati a parlare del mancato rispetto dell'intesa sull'Irpef... E questa è l'unica cosa certa che il governo ci ha detto. Vuol far slittare gli sgravi all'89. Violando così impegni che hanno preso tanti governi, addirittura dall'83. Non riconoscendo così un diritto sacrosanto (guarda che si tratta solo dell'attenuazione del drenaggio fiscale) per quelle fasce di reddito dagli 11 ai 30 milioni che più hanno sopportato in questi anni il peso della pressione fiscale. Proprio quelle fasce, soprattutto gli operai, che in questi anni hanno prodotto la ricchezza della

quinta potenza industriale... Quindi su questo non cedete?

In gioco c'è di più degli sgravi fiscali. C'è la credibilità delle istituzioni, c'è la correttezza dei rapporti tra governo e forze sociali. Ma il dico qualcosa di più in queste giornate di grandi discussioni sulla regolamentazione degli scioperi, molti si sono fatti paladini della difesa delle confederazioni. Ma a ben guardare il non rispetto delle intese mira proprio a questo: a screditare il sindacato agli occhi dei lavoratori.

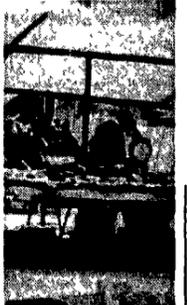
**Che diventerebbe quindi più debole anche nei confronti degli imprenditori?**

Anche questo vorrebbe il governo. Mi sembra chiaro il messaggio che Gorla rivolge alle imprese: stretti da una politica recessiva, rifatevi bloccando la contrattazione. Riferitevi a spese dei lavoratori.

Ce n'è abbastanza, insomma, per delineare una risposta adeguata, come dicevi prima.

Una risposta alta, soprattutto unitaria. Credo che siano positivi i segnali che arrivano dal sindacato all'unità. Quando il governo minaccia di intervenire d'autorità sugli scioperi, in mezzo'ora abbiamo definito una posizione comune. Quando c'è da difendere gli interessi concreti dei lavoratori, c'è meno spazio per le polemiche...

**I consumatori**  
chiedono una  
«Magna Charta»



Non è un gioco di parole, ma la rivendicazione di una specie di «testo unico» delle leggi sui prodotti alimentari, che cerchi di mettere un po' d'ordine nella babilonia di regolamenti, ecc. È una proposta dell'associazione italiana consumatori e del suo presidente, Franco Rivara. «Una politica globale nell'alimentazione - ha affermato - è ancora lontana nel nostro paese, mentre le organizzazioni dei consumatori continuano a sostenere che l'informazione e l'educazione alimentare sono fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico».

**Contributi «evasi»**  
per 45mila miliardi

I contributi non pagati, o pagati in misura insufficiente, ammontano al 16,5 per cento dei 240mila miliardi di lire sottratti all'imposizione fiscale. I 45mila miliardi, complessivamente, vengono così sottratti alle casse nazionali ispettori di vigilanza. Fedele Spionchia, che ha ricordato gli sforzi fatti dai 1.600 aderenti all'associazione per normalizzare, senza molto successo, la situazione. Nuove tecnologie e maggiori contatti fra gli ispettori sono stati i «grimadelli» usati. Spionchia si è poi soffermato sull'evasione «rossa», ossia sull'erosione contributiva: per esempio utilizzando l'apprendistato in modo eccessivo o distorto: in questo modo, imprenditori poco scrupolosi risparmierebbero qualcosa come 1.500 miliardi.

**Libertini: come faremo nel '90 con i nostri scali aeroportuali?**



Il senatore comunista (in un'interrogazione al ministro dei Trasporti, firmata anche da Gianni Senesi e Maurizio Lotti) si preoccupa del grande afflusso di turisti che, fra poco più di due anni, verranno ad assistere ai campionati mondiali di calcio. Gli aeroporti italiani - osservano gli interrogatori - sono già alla saturazione e al limite del collasso, in difficoltà ad assorbire i normali incrementi di traffico, prevedibili nel prossimo triennio. E con i mondiali? Il ministro ha predisposto un piano straordinario? Mentre si aspetta una risposta, comunque, informiamo i lettori che domani si ricomincia a trattare per la vertenza Alitalia.

**Le «Generali» hanno acquistato ancora Cofide?**

di Randone. Il capitale della Cofide appartiene per il 50,1% a Carlo De Benedetti e per il 5% a suo cugino Camillo De Benedetti.

**«Finanziaria» e famiglie: il record degli impieghi**

A luglio '87, rispetto allo stesso mese del 1986, gli impieghi delle banche verso le finanziarie e le assicurative erano cresciuti del 40%, passando complessivamente da 12.158 miliardi a 17.117 miliardi. Le famiglie hanno spinto non meno: l'aumento (sempre luglio su luglio) è stato del 21,4 per cento, crescendo da 10.138 a 12.316 miliardi. Il settore industriale, invece, ha segnato incrementi modesti.

**Carical: nomine in omaggio ad una logica di lottizzazione**

Carlo, on. Mazzotta, in un pubblico dibattito a Cosenza aveva detto che il commissariamento non poteva essere superato perché i commissari avevano trovato nella Carical una situazione più pesante di quanto si potesse prevedere. Soriero ritiene sbagliata la nomina perché ripropone la vecchia logica della lottizzazione nel tentativo di concludere con un altro colpo di mano una fase i cui esiti non sono ancora conosciuti.

PAOLA SACCHI

Centinaia di iniziative in vista della grande manifestazione Cgil, Cisl e Uil per la riforma previdenziale, sanitaria e fiscale

## Il 17 a Roma la protesta dei pensionati

ROMA. Contro gli orientamenti del governo su pensioni, fisco, sanità e servizi i pensionati si mobilitano in iniziative di protesta. L'appuntamento è per martedì 17 novembre a Roma. Quattro cortei partiranno alle 9 di mattina da piazza Esedra, dal Circo Massimo, dal piazzale delle Scienze (Università) e da piazza Colonna. Arriveranno alle 10,30 a piazza S. Giovanni. Qui parleranno Arvedo Fornì, segretario generale del sindacato pensionati Cgil, Vittorio Paganì, segretario del sindacato pensionati della Uil ed il segretario generale della Cisl, Franco Martini. Intanto è in corso in tutta Italia uno straordinario impegno di Cgil-Cisl-Uil.

L'obiettivo è portare in piazza oltre 10.000 pensionati a sostegno delle rivendicazioni avanzate sulle pensioni, il fisco, la sanità, i servizi. Presidi ci saranno a Roma l'11, 12 e 13 novembre. Pulman di pensionati arriveranno da varie regioni. Assemblee si terranno alla Galleria Colonna, da qui partiranno delegazioni ai gruppi parlamentari, ai partiti, alla Rai. Centinaia di iniziative di protesta sono in corso in tutto il paese. Iniziative nel corso delle quali i sindacati dei pensionati aderenti alla Cgil-Cisl-Uil spiegano le ragioni della loro protesta contro

una politica iniqua che ancora una volta tende a penalizzare migliaia di persone che vivono con pensioni assolutamente inadeguate alle loro necessità e con un sistema di servizi che, anziché favorire la terza età, la discrimina in tutti i modi.

Si moltiplicano intanto le prese di posizione a sostegno di questa grande mobilitazione dei pensionati contro le scelte del governo Gorla. La prima grande mobilitazione di una categoria contro le decisioni della Finanziaria. Prese di posizione sono venute dalle federazioni dei tessili aderenti a Cgil-Cisl-Uil, dai consigli regionali di Cgil-Cisl-Uil come quelli dell'Abruzzo.

I pensionati in una nota si dicono «consapevoli del disagio che la manifestazione del 17 novembre provocherà per la vita della capitale» e lanciano «appelli ai cittadini per chiedere comprensione e solidarietà». Altre iniziative, dopo la manifestazione che si terrà a Roma i tre sindacati dei pensionati, intendono mettere in cantiere a sostegno della piattaforma unitaria presentata al presidente del Consiglio. Piattaforma che il governo non ha accolto nel suo disegno di legge sulla Finanziaria 1988.



Una recente manifestazione di pensionati

## New York: il computer punta sul futuro e perde

NEW YORK. La speciale commissione incaricata dal presidente Reagan di studiare le indispensabili misure di riforma della Borsa all'indomani del clamoroso crash di quindici giorni fa è finalmente al lavoro. Oltre al presidente, il repubblicano Nicholas Brady, nominato già da otto giorni, ne fanno parte altri cinque tecnici di nome investiti dell'incarico l'altro giorno.

Ora che è al completo, la «task force» dovrà lavorare duro se vorrà mantenere l'impegno - assunto personalmente da Brady con il presidente - di elaborare una proposta organica di riforma già entro la fine di quest'anno.

Il punto più delicato sarà forse quello della regolamentazione e dell'utilizzo dei programmi informatici da parte delle grandi commissionarie. È a questi infatti che molti osservatori ascrivono le responsabilità maggiori non tanto del calo degli indici di Borsa, quanto piuttosto delle proporzioni del tracollo.

La Borsa di New York, infatti,

non è un piccolo mercato nel quale bastano poche risorse finanziarie per determinare vistose variazioni di prezzo. Qui per smuovere di un punto in percentuale un titolo come quello della Ibm (che ha centinaia di milioni di azioni in vendita a circa 150mila lire l'una) bisogna mettere in movimento risorse enormi, fuori della portata anche degli investitori maggiori.

Eppure, nel famoso «lunedì di sangue» di due settimane or sono anche il titolo Ibm è precipitato di oltre il 20%. La gente, abituata a considerare con attenzione gli spostamenti quasi impercettibili negli indici di Borsa, con l'occhio del domatore che sa interpretare anche il più insignificante dei pachidermici movimenti della sua creatura, fatica ora a riconoscere una Borsa dai rabbiosi scatti felini.

Qui sta anche la ragione di tanta fretta nella messa al lavoro della commissione Brady: in due settimane e mezzo diversi milioni di americani hanno ritratto i loro soldi e ab-

bandonato un mercato in cui avevano perso fiducia. È un fenomeno allarmante, che fa sorgere seri dubbi sulla possibilità che le imprese possano davvero raccogliere sul mercato le risorse per finanziare gli investimenti di cui pure hanno disperata necessità.

Ma che cosa hanno a che fare i computer con tutto questo? Per rispondere bisogna prima fare una premessa. A Wall Street si trattano tutti i giorni dalle 9,30 alle 16 centinaia di titoli contemporaneamente. I prezzi di ciascuno oscillano di minuto in minuto a seconda delle variazioni della domanda e dell'offerta.

Nessuno contesta, ovviamente, che gli operatori si servano, per seguire un mercato tanto turbolento, di sofisticati computer. Sotto accusa sono quei programmi informatici ai quali alcune società hanno delegato il compito di comprare o vendere direttamente in Borsa una volta verificatesi determinate condizioni, senza alcun controllo umano. E in particolare, all'interno di questo gruppo, i programmi che speculano sulle variazioni dei cosiddetti futures. Si tratta, in sintesi, della possibilità che è stata introdotta qui da molti anni (e che qualcuno vorrebbe importare anche in Italia)

di investire non su un singolo titolo, ma sull'andamento di alcuni grandi indici borsistici, i quali sono il risultato di movimenti di alcuni tra i maggiori titoli di Borsa.

Si pensava, in origine, che questa opportunità avrebbe attratto un pubblico di risparmiatori prudenti, i quali non vedono di buon occhio il rischio dell'investimento in una sola impresa, preferendo scommettere sulle possibilità di sviluppo del sistema economico nel suo complesso. Se per spostare l'azione Ibm ci vogliono i miliardi, per spostare l'indice Dow Jones, che considera l'andamento dei

treinta maggiori titoli industriali, ci voleva la guerra atomica. E invece proprio questo è divenuto con gli anni il terreno di caccia preferito della più agguerrita speculazione, la quale con i computers sfrutta la possibilità di battere sul tempo le strutture della Borsa, giocando sul margine di tempo che oggettivamente separa il momento in cui il valore dei titoli ha raggiunto un livello tale da modificare l'indice generale e quello in cui le strutture della Borsa effettivamente registrano il mutamento.

Se i titoli hanno complessivamente un valore superiore a quello dell'indice, questo tipo di speculatore compra i futures e vende i titoli, se il loro valore è inferiore, compra i titoli e vende futures. È un gioco da ragazzi. Che si fonda, per funzionare, su un eccellente sistema informatico, su un programma che autorizza il computer a comprare e vendere in continuazione, e su immense disponibilità di denaro, poiché si gioca su mar-

gini percentuali infinitesimali. Assicurati questi requisiti il gioco però funziona. Tanto che ormai non si contano le società che si cimentano nell'impresa. Avviene così che una differenza praticamente impercettibile tra il valore dei titoli e quello dell'indice da essi determinato provoca automaticamente una valanga di ordini di acquisto o ogni vendita, sempre sui medesimi titoli. E si muovono risorse finanziarie tali che le quotazioni non possono non risentirne pesantemente. Ecco perché questi programmi sono accusati di amplificare irragionevolmente le oscillazioni della Borsa. In quel famoso «lunedì nero», per esempio, un forte movimento al ribasso ha creato le condizioni perché i computers vendessero azioni. E questo ha accentuato il fenomeno, tanto che i computers hanno ripreso a vendere e così via, fino a che finalmente è suonata la campana e la seduta è stata tolta. Ma ormai la Borsa aveva perso oltre il 22 per cento.

**Zucchero**  
Prodotti  
17 milioni  
di quintali

BOLOGNA. Giudizio positivo della Cnb (Consorzio nazionale bieticoltori) sulla campagna bieticolo-zaccariera di quest'anno che si è appena conclusa. In una nota del Consiglio generale del Consorzio si parla di una produzione di oltre 17,2 milioni di quintali di zucchero prodotti e di circa 150 milioni di quintali di bietole consegnate, con un Piv (prodotto lordo vendibile) che si dovrebbe assestare sui 4 milioni e 200mila lire per ettaro. Un ottimo risultato che però, paradossalmente - dice ancora la Cnb - potrebbe innescare processi allarmistici e strumentali.

Il Cnb, inoltre, riconosce l'esistenza di uno stato di difficoltà dovuto soprattutto ai troppi pesanti oneri innescati dagli attuali meccanismi comunitari che governano il settore (150 miliardi per la sola campagna '87).

**FINANZIAMENTI IN 24 ORE**

per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da

**1 A 25 MILIONI**

con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvisoria da pagare. Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

- SERIETÀ
- CORRETTEZZA
- SICUREZZA

● Bologna (051) 377545-368849

● Firenze (055) 6811893

● Milano (02) 5453586-5468629

FIILIALI IN TUTTA ITALIA

Per informazioni, inviate questo tagliando a:

SECTO S.p.A. (011) 517035-512221

SI RICERCANO COLLABORATORI